



www.lavoce.info

[Europa](#) / [Finanza](#)

QUI CI VUOLE LA CURA DEL FONDO MONETARIO

di [Charles Wyplosz](#) 23.02.2010

Dall'Europa arriva alla Grecia molta solidarietà, ma nessun aiuto concreto. Soprattutto, la dichiarazione congiunta dei leader europei non definisce le basi giuridiche di un intervento contrario allo spirito e al contenuto dei Trattati, non ne indica l'ammontare, né chiarisce come si intende costringere il governo greco a rispettare i suoi obblighi. Intanto, però, si è messo in moto un meccanismo molto pericoloso. Per fermarlo, la Grecia dovrebbe rivolgersi al Fondo monetario internazionale, il cui scopo è proprio quello di disinnescare le crisi speculative.

Dopo giorni di riflessioni, di scambi d'opinioni e di dichiarazioni più o meno chiare, i leader europei hanno partorito una magnifica dichiarazione di solidarietà alla **Grecia**, che ha tuttavia un inconveniente: manca totalmente di sostanza. Contiene tutto: affermazioni di solidarietà tra europei, fermezza nei confronti di una Grecia che ha totalmente ignorato i buoni principi di disciplina di bilancio, anzi ha addirittura truccato le cifre dei suoi conti pubblici, velata chiusura dell'ipotesi di ricorso al Fondo monetario internazionale.

LO SPETTRO DELLA GRANDE DEPRESSIONE

Contiene tutto salvo l'essenziale: non definisce le basi giuridiche dell'aiuto, contrario allo spirito e al contenuto dei Trattati, né tanto meno chiarisce la natura e l'ammontare dell'aiuto promesso, nonché i mezzi necessari a costringere la Grecia a rispettare i suoi obblighi.

Purtroppo ciò non sorprende. I leader europei, privilegiando l'analisi politica rispetto alla realtà economica, credono di poter modificare il corso degli eventi. Ma non ci si può liberare impunemente dagli obblighi economici, per giunta in un periodo di grave crisi finanziaria.

Il bilancio di **Francia e Germania** è di poco migliore di quello della Grecia e, quindi, non hanno i mezzi per aiutare quest'ultima. E se anche li avessero, i contribuenti francesi e tedeschi non hanno alcuna intenzione di andare in aiuto ai cittadini greci. La solidarietà verbale è buona cosa. Ma quella finanziaria sarebbe meglio...

Il Pil della Grecia rappresenta solo il **2,8 per cento** di quello della zona euro. Ma, dopo la Grecia, verrà il turno del **Portogallo** (1,8 per cento del Pil della zona euro) e poi quello della **Spagna**. In quel caso non si parlerà più di 2,8 ma di 12 per cento del Pil della zona euro e addirittura di 17,3 per cento nel caso l'**Italia** avesse la malaugurata idea di raggiungere il gruppo di paesi in crisi. Si è messo in moto un ingranaggio preoccupante. Anche perché si può essere certi che i mercati finanziari non farebbero che peggiorare tale processo: guadagnano, quotidianamente, cifre

favolose, cui non sono certo disposti a rinunciare. Per i mercati, la solidarietà europea è una promessa di profitti, garantiti dai generosi aiuti preannunciati. Se tali aiuti non dovessero concretizzarsi, la reazione dei mercati sarebbe violenta, il che si ripercuoterebbe gravemente sulla crisi già in corso, neutralizzando la timida ripresa in atto. Se l'Europa ripiombasse nella recessione, con l'euro in caduta libera, gli **Stati Uniti** potrebbero seguirla a ruota. E, questa volta, ci sarebbe un ulteriore problema: i margini d'azione sarebbero inesistenti. I tassi d'interesse sono prossimi allo zero e nessuno rischierebbe di appesantire i deficit di bilancio. Si profilerebbe all'orizzonte lo spettro della grande depressione, che si credeva scongiurato.

Passerebbe, infatti, il messaggio subliminale secondo cui un paese membro della zona euro può permettersi di non rispettare la disciplina di bilancio, perché viene comunque salvato dagli altri Stati membri. Un messaggio del genere è pericolosissimo. È ovvio che i dirigenti europei si impegnerebbero a seguire da presso, con attento rigore, i movimenti della Grecia, per constatare la reale messa in opera dei provvedimenti necessari. Ma cosa potrebbero fare se la Grecia non rispettasse gli **impegni assunti**? Non esistono modi legali per costringere un paese ad abbandonare la sua sovranità in materia di bilancio. L'unico accordo esistente è il Patto di stabilità, ma è stato bellamente ignorato da Francia e Germania nel 2003 e da tutti gli altri stati membri nel 2008-2009. Si può al massimo arrivare a una sanzione finanziaria nei confronti della Grecia, fino ad un massimo dello 0,5 per cento del suo Pil. Aggravare dello 0,5 per cento un deficit che sfiora già il 12 per cento non è solo risibile, bensì controproducente. Basta immaginare come reagirebbero i mercati finanziari, se per disgrazia si applicassero tali sanzioni. D'altra parte, se queste ultime non venissero applicate, non solo l'unione monetaria perderebbe la faccia, ma finirebbe col legittimare il comportamento scorretto della Grecia.

LA BCE EL'FMI

Tutto ciò è piuttosto deprimente, specie considerando che esiste una soluzione semplice ed efficace: che la Grecia si rivolga all'**Fmi**. Dopotutto, lo scopo di questa istituzione è proprio quello di disinnescare le crisi speculative. Ne ha sia i mezzi finanziari che la competenza tecnica. E soprattutto dispone degli strumenti necessari per imporre le sue condizioni: per questo è molto temuto. Ma **Jean Claude Trichet** ha dichiarato che un intervento dell'**Fmi** sarebbe un'umiliazione per l'Europa. Lui che, di solito, si picca di essere indipendente non ha fatto che avallare l'opinione di Francia e Germania. Tale dichiarazione è alquanto sorprendente. Innanzitutto perché è tecnicamente inesatta. L'unione monetaria si basa sulla rinuncia alla propria sovranità in materia di politica monetaria e non di bilancio. Sono i greci i responsabili del debito del loro governo. I Trattati sono chiarissimi in merito: né la Bce, né la Commissione, né i paesi membri sono vincolati dalla situazione di bilancio di un paese membro. Come ci si può sentire umiliati da una situazione della quale non si ha responsabilità giuridica? In occasione del primo **G20**, su richiesta della Francia e di altri paesi membri, i capi di Stato e di governo hanno posto il Fondo monetario al centro della lotta contro la crisi, aumentandone le risorse. Hanno pertanto giudicato assolutamente normale, anzi necessario, che un qualsiasi paese - in caso di bisogno - si rivolga all'**Fmi**. Perché ciò che vale per gli altri paesi non può valere anche per un paese membro della zona euro?

Intanto, siamo alle prese con un fiasco annunciato. Quando hanno promesso il loro aiuto, i leader della zona euro hanno sottolineato che la Grecia non aveva chiesto nulla. Come esigere allora che rispetti le condizioni stabilite dal Patto di stabilità? Rientrando ad Atene, il primo ministro George Papandreou ha dichiarato di essere deluso dalla vaghezza degli aiuti promessi. In altri termini, già si prepara a non rispettare i suoi impegni. Sa bene che una riduzione, profonda e durevole, del deficit susciterà nel suo paese una sollevazione dell'**opinione pubblica**, che lo obbligherà – per forza di cose – a venire a patti. Assisteremo allora ai manifestanti greci che bruceranno pubblicamente le effigi di Nicolas Sarkozy e di Angela Merkel...

(traduzione di Daniela Crocco)